

Bernocchi: «Io, che non ho ancora perso la voglia di cambiare il mondo»

Dunque, secondo alcuni «ragazzi del '68» io sarei patetico, grottesco e assomiglierei al colonnello Kilgore di *Apocalypse Now* che «si eccitava all'odore del napalm», perché, oltre a partecipare alla mobilitazione contro le disastrose politiche scolastiche dell'ultimo decennio, ho affermato al «Corriere della Sera» che «respiro ogni volta che c'è un movimento e vedo gente con occhi speranzosi».

Il famoso architetto Massimiliano Fuksas mi spiega che non vive di nostalgia e che io sarei rimasto fissato ai 19 anni, «innamorato di un periodo della mia vita». Il sociologo ed ex parlamentare Luigi Manconi considera l'esperienza degli anni Sessanta importante, ma ci tiene a dire che è «solo una tra le molte cose» che ha fatto e che «la piazza la si deve dimissionare per non apparire patetici ad una certa età e con un certo reddito» (parla di sé: il mio reddito è di 1.700 euro; posso ipotizzare che il suo, solo di pensione parlamentare guadagnata facendo sì e no un ventesimo di ciò che io ho fatto gratis, sia almeno cinque volte tanto?).

Paolo Liguori, dieci anni di Uccelli e di Lotta Continua, mi paragona al colonnello innamorato del napalm (ecco come si va a finire frequentando i guerrafondai: i movimenti appaiono terrorizzanti come napalm). Qualcuno, infine, sostiene che quelli con i «capelli bianchi» (invidia: sono tutti castani, miracolo genetico a prova di scommessa) non dovrebbero fare politica con gli studenti ma, da nonni rincoglioniti, «raccontare le proprie esperienze di lotta».

Tranquilli, «ragazzi», anch'io faccio un sacco di cose che mi danno piacere, non vi faccio l'elenco per non turbarvi il narcisismo. Quello che non vi va giù è che io continui a cercare di organizzare e incentivare movimenti e lotte di massa invece della trafila di tutti: qualche annetto di movimento, poi il trasloco in Parlamento, un posto da sottosegretario e, se va bene, anche da ministro.

Da 37 anni ad ogni elezione questo mi viene immancabilmente proposto: e io ripeto sempre, no grazie, preferisco stare con i movimenti, portargli la mia esperienza per quello che vale, fare i Cobas, che cercano di fondere la lotta politica, sindacale, sociale e culturale, una delle forze principali del movimento «no global» mondiale. E i Cobas hanno intralciato la marcia distruttiva della scuola-azienda e dell'istruzione-merce, non facendo sconti manco al centrosinistra:

Cosa c'è di strano se stiamo in piazza, come sempre, con gli studenti in un'unità che non saranno sicuramente i vostri insulti a scalfire? Io non ho alcuna nostalgia del Sessantotto e prometto alla sinistra liberista la stessa opposizione rigorosa che abbiamo riservato alla destra. I fatti diranno chi tra noi è più patetico: ma non ricorrete alla fiaba di Peter Pan per giustificare i vostri privilegi di oggi e non fate della accettazione dell'esistente un'arma contro chi si «attarda» a dare il suo contributo per cambiare un mondo persino più ingiusto, spietato, violento di quello del Sessantotto.

Piero Bernocchi